

XXV Osservatorio sul Capitale Sociale degli Italiani

Noi, gli altri e la crisi

Rapporto Giugno 2010



NOTA METODOLOGICA

L'Osservatorio sul capitale sociale è realizzato da Demos & Pi in collaborazione con Coop (Ass. Naz.le cooperative di consumatori) e la partecipazione del LaPolis - Univ. di Urbino per la parte metodologica e di Medialab - Vicenza per quella organizzativa.

L'indagine è curata da Ilvo Diamanti e Luigi Ceccarini con la collaborazione di Ludovico Gardani per la parte metodologica (LaPolis, Univ. di Urbino) e Filippo Nani (Medialab, Vicenza) per quella organizzativa.

Martina Di Pierdomenico ha partecipato all'impostazione dell'indagine e all'analisi dei risultati. Il dossier si basa su due sondaggi condotti da Demetra (sistema CATI, supervisione Claudio Zilio). Il primo nel periodo 14-21 Aprile 2010 (N=2058). Il secondo nel periodo 29 maggio – 1 Giugno 2010 (N=1046). Entrambi i campioni sono rappresentativi della popolazione italiana - il primo è composto da persone con 15 anni e oltre, il secondo da maggiorenni - per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza.

Documento completo su www.agcom.it

ITALIA, LA CRISI PREOCCUPA PIU' DELLA SICUREZZA. COSI' CAMBIA L'UMORE DEL PAESE

di Ilvo Diamanti

L'economia e la società attraversano tempi duri. Come avviene da anni, per la verità. La differenza è che oggi gli italiani ne sembrano consapevoli. Dopo un lungo periodo durante il quale apparivano convinti che, comunque, sarebbero riusciti a superare anche questa crisi. Perché noi italiani "ce la caviamo sempre", tanto più quando tutti ci danno per spacciati. Questa volta, però, qualche serio dubbio, al proposito, affiora. È ciò che suggerisce il sondaggio condotto da Demos-Coop per l'Osservatorio sul Capitale sociale.

Quasi il 60% degli italiani, infatti, considera i problemi economici (disoccupazione e prezzi) prioritari, nell'agenda delle emergenze da affrontare. Tre anni fa, questa componente della popolazione era di 20 punti più ridotta: il 37%. Un segno che il clima d'opinione sta cambiando in fretta. In peggio. La maggioranza degli italiani pensa, infatti, che, fino a ieri, il governo abbia mentito, sulla crisi. Ostentando un ottimismo fuori luogo. Né consola il fatto che altrove, in Europa, le cose vadano peggio. Anzi, metà delle persone intervistate, non a caso, teme che anche da noi capiti quel che è successo in Grecia.

Questo brusco cambiamento d'umore, come abbiamo sottolineato una settimana fa, dipende, sicuramente, dalla manovra finanziaria del governo. Che promette sacrifici molto duri, ai cittadini, dopo mesi e mesi di rassicurazioni. Ma il pessimismo è suggerito, soprattutto, dal peggioramento della condizione familiare. Che ha raggiunto livelli di guardia. Il 18% degli italiani, nel sondaggio Demos-Coop, dichiara che, nella sua famiglia, qualcuno ha perso il lavoro (5 punti in più di due anni fa). Il 24% sostiene che un familiare è stato messo in cassa integrazione (il doppio rispetto al 2008). Infine, il 27% degli intervistati (5 punti in più di due anni fa) afferma di aver dovuto ricorrere a prestiti presso genitori, parenti oppure amici. Considerando questi segni di difficoltà, il 17% delle famiglie italiane appare in condizione di grave disagio. Due anni fa questa cerchia era già ampia, ma si fermava al 12%. Un ulteriore 30% degli intervistati manifesta episodi di difficoltà familiare. Due anni fa era il 22%. Il profilo degli italiani in difficoltà economica risulta piuttosto chiaro. Si tratta di persone che risiedono, maggiormente, nel Mezzogiorno (anche se il peso della cassa

integrazione è rilevante anche nel Nord). Di età media (40-55 anni), ma anche giovane (25-40 anni). Occupati (o disoccupati) come lavoratori dipendenti del settore privato. Ma le difficoltà colpiscono, in misura superiore alla media, anche i lavoratori autonomi.

Il montare della crisi economica e occupazionale ha largamente “saturato” lo spazio delle preoccupazioni, ridimensionando le paure suscitate dalla criminalità comune e dagli immigrati – perlopiù connessi, in un binomio inscindibile. L’atteggiamento verso gli immigrati, in particolare, sembra cambiato profondamente, sotto diversi profili. Si è ridotta la quota di coloro che li percepivano come un pericolo per la sicurezza, ma anche per l’occupazione. Mentre si è ridotto il peso di chi vede negli stranieri una “minaccia all’identità e alla religione”. Parallelamente, è cresciuta la disponibilità a considerarli una risorsa per la nostra economia. Oltre che dalle preoccupazioni economiche, questo cambiamento del clima di opinione è stato favorito dalla minore intensità della campagna mediatica sui temi dell’immigrazione e della sicurezza (come mostrano i dati dell’Osservatorio Europeo sulla Sicurezza). Non vanno, tuttavia, trascurati gli effetti della diffusione dei rapporti con gli stranieri, messa in luce dall’Osservatorio Demos-Coop. Ci riferiamo alla crescente presenza degli stranieri nei luoghi di vita e di lavoro degli italiani. Come colleghi, amici, collaboratori, studenti, genitori di figli che studiano e giocano insieme ai nostri figli. Tutto ciò li ha resi meno “altri”, agli occhi degli italiani.

La crisi, tuttavia, può distogliere lo sguardo dal problema della sicurezza personale. Ma alimenta, comunque, la diffidenza. Tra gli italiani in maggiore difficoltà, infatti, la sfiducia nel futuro è molto superiore alla media. Ma anche la sfiducia negli altri e, in particolare, verso gli stranieri. Le persone in difficoltà economica familiare, infatti, risultano anche le meno tolleranti e disponibili verso gli immigrati. Percepiti come concorrenti. Nell’accesso al mercato del lavoro, ma anche ai servizi.

La percezione della crisi, tuttavia, sta indebolendo anche la fiducia nella politica. La quota di popolazione che esprime un giudizio positivo sull’operato del governo è, infatti, del 42% (il livello più basso degli ultimi 2 anni). Ma scende al 34% tra le persone in difficoltà economica e occupazionale. La stessa, esatta tendenza emerge nei confronti del premier: 42% di giudizi positivi nella popolazione; 34% nella componente sociale più precaria. Ma anche il consenso per Tremonti, che supera il 50% nella popolazione, tra i più “marginali” si riduce al 40%. Si tratta di una novità. Visto che, negli ultimi anni, il governo Berlusconi aveva attraversato le crisi economiche senza pagare un prezzo significativo, dal punto di vista del consenso

politico. Ora qualcosa si è rotto, in questo meccanismo. Anche se ciò non implica, necessariamente, una svolta. Visto che il giudizio verso l'opposizione e il suo leader resta egualmente basso: nella popolazione come tra le persone socialmente in difficoltà. Il che suona come un avvertimento. Perché i mutamenti del sentimento sociale si traducano in termini elettorali occorre un'alternativa credibile e creduta. Che ancora non c'è.

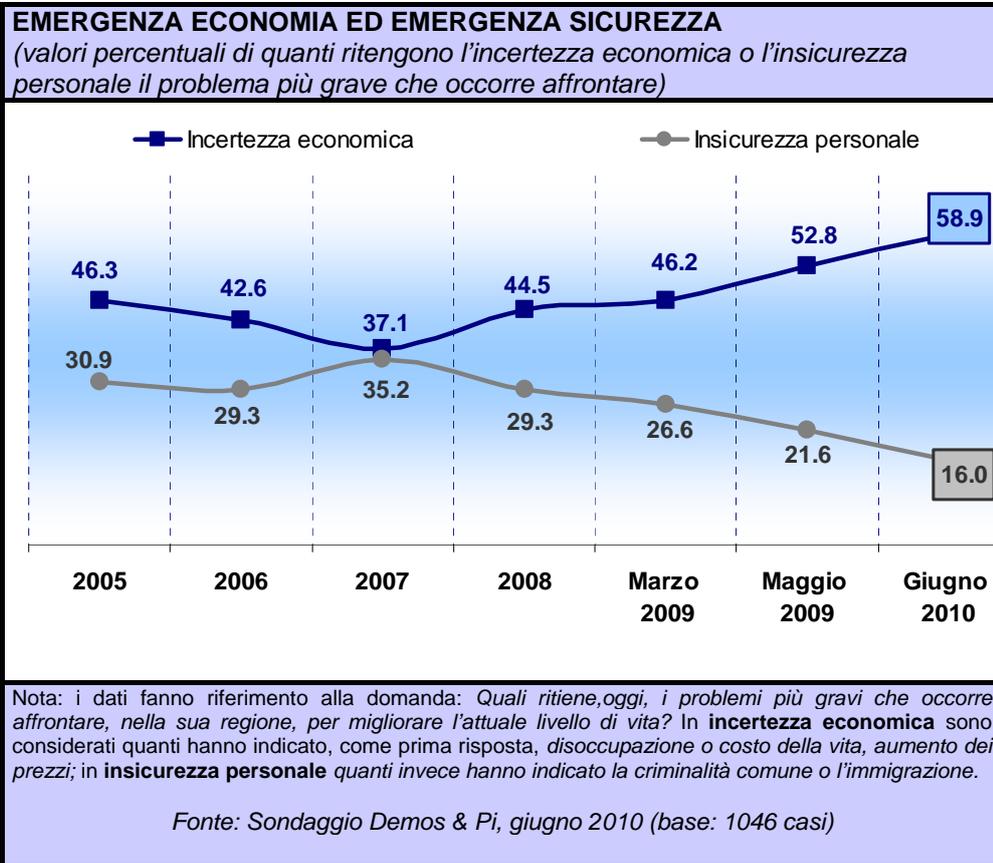
CONTRORDINE ORA L'IMMIGRATO NON FA PIU' PAURA

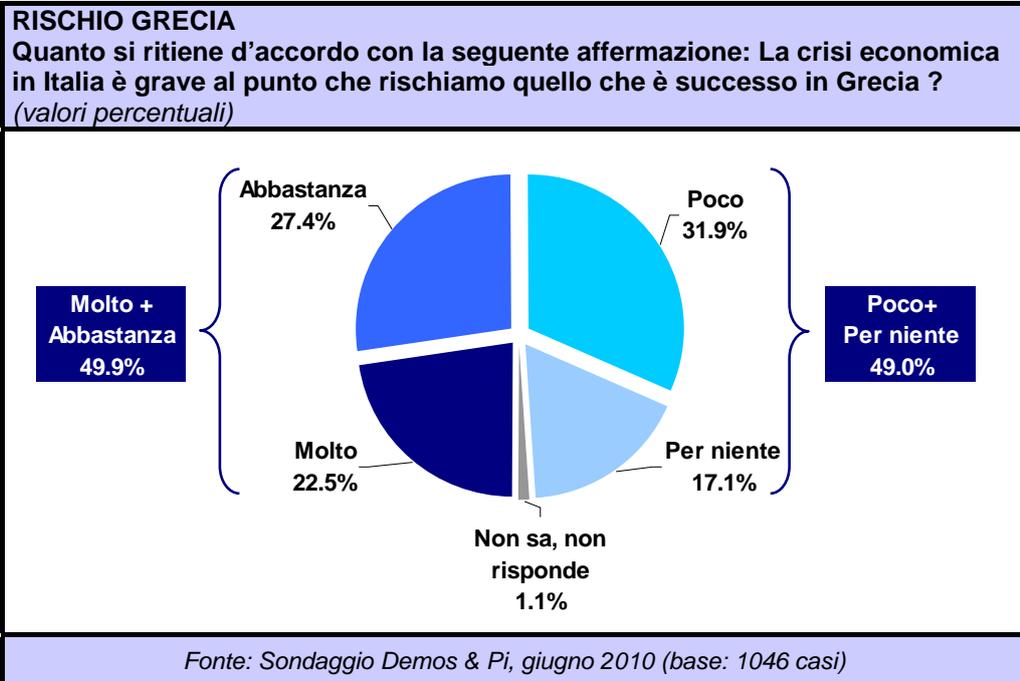
di Luigi Ceccarini

L'immigrazione sta diventando un fatto normale. Le relazioni tra noi e gli altri si stanno intensificando. Cala la diffidenza. Quel carattere di emergenza sociale, legato al problema criminalità, pare attenuarsi gradualmente. La stessa crisi economica, che spinge i soggetti più deboli – immigrati e italiani a rischio occupazione - a competere sullo stesso mercato del lavoro, non sembra alimentare il nesso immigrazione-insicurezza. Gli stranieri, semmai, vengono visti più come diretti competitor, che una minaccia per l'ordine pubblico. Si tratta di uno dei risultati che emergono dall'ultima indagine dell'*Osservatorio Demos-Coop sul Capitale sociale*.

Oggi, quasi la metà degli italiani (48%) afferma di avere degli amici tra gli immigrati. Uno su tre come colleghi di lavoro. E così via: vicini di casa, compagni di scuola dei figli, badanti, colf. Quanti hanno contatti frequenti o quotidiani con gli immigrati erano il 28% tre anni fa. Oggi sono il 35%. Dunque, le occasioni e le situazioni per conoscersi, e stemperare la sfiducia, sono sensibilmente cresciute. Il trend delle opinioni sugli immigrati delinea un quadro orientato alla progressiva confidenza. Vengono valorizzati come risorsa per il sistema produttivo italiano (51%; +10 punti rispetto al 2007). Parallelamente si riduce l'idea dell'immigrato come minaccia per l'occupazione (26%; -8,7) o pericoloso per la sicurezza (31%; -12,2). Ancora meno vengono percepiti come rischio per la tradizione e la cultura nazionale (20%; -14). Solo una minoranza (13%) vede con favore classi scolastiche separate (peraltro in calo: -6 punti in 3 anni). La strada, dunque, sembra essere quella della progressiva "normalizzazione" della questione immigrati. Ma cosa succede tra gli italiani più deboli, che vivono situazioni di rischio sul piano del lavoro? E magari competono con chi è venuto da molto lontano per quello stesso lavoro? Qui le opinioni in parte cambiano. Nelle famiglie in cui la crisi ha colpito maggiormente – perdita lavoro, mobilità, cassa integrazione - l'idea che gli immigrati costituiscano una minaccia per l'occupazione è più elevata rispetto a chi invece non ha vissuto questi problemi (37% vs. 23%). Il che lascia intendere come la crisi produca diffidenza - pur nel quadro di una crescente integrazione - alimentando tensioni nei settori più deboli della società. Ma, come mostrano i dati dell'Osservatorio Demos-Coop, anche chi si trova a confrontarsi con gli immigrati su questi problemi li

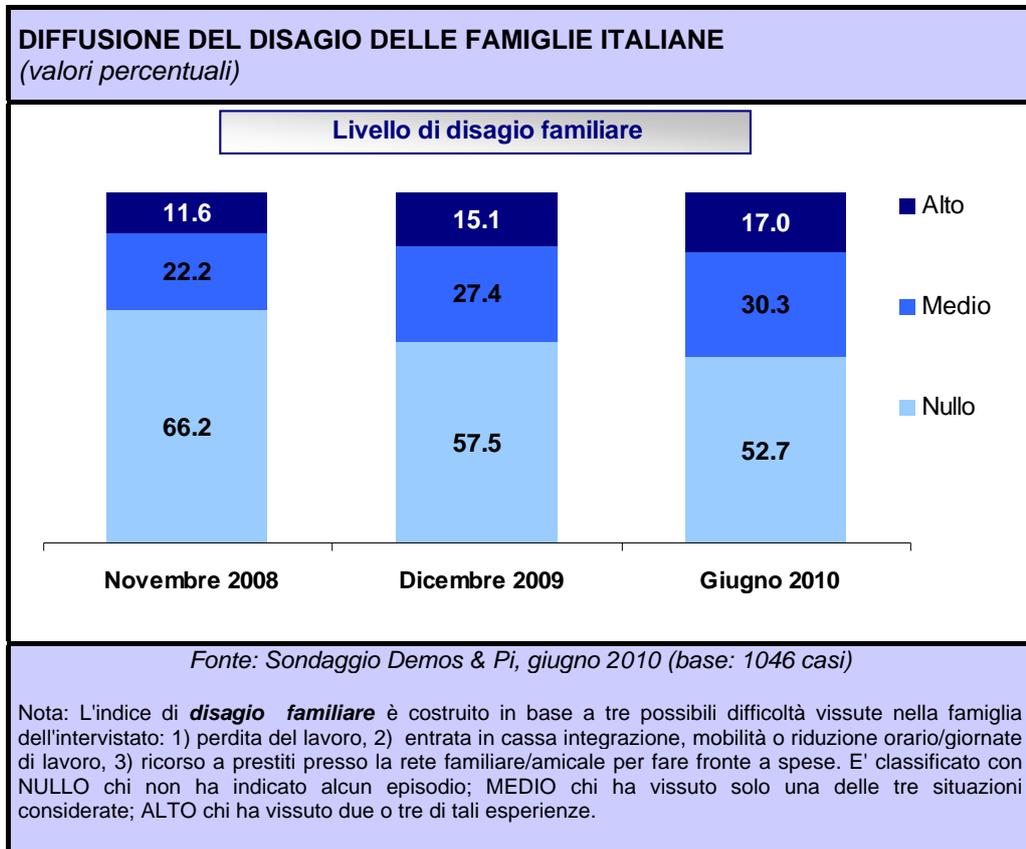
vede, anzitutto, come concorrenti, sul piano del lavoro, più che soggetti che minacciano l'ordine e la sicurezza.





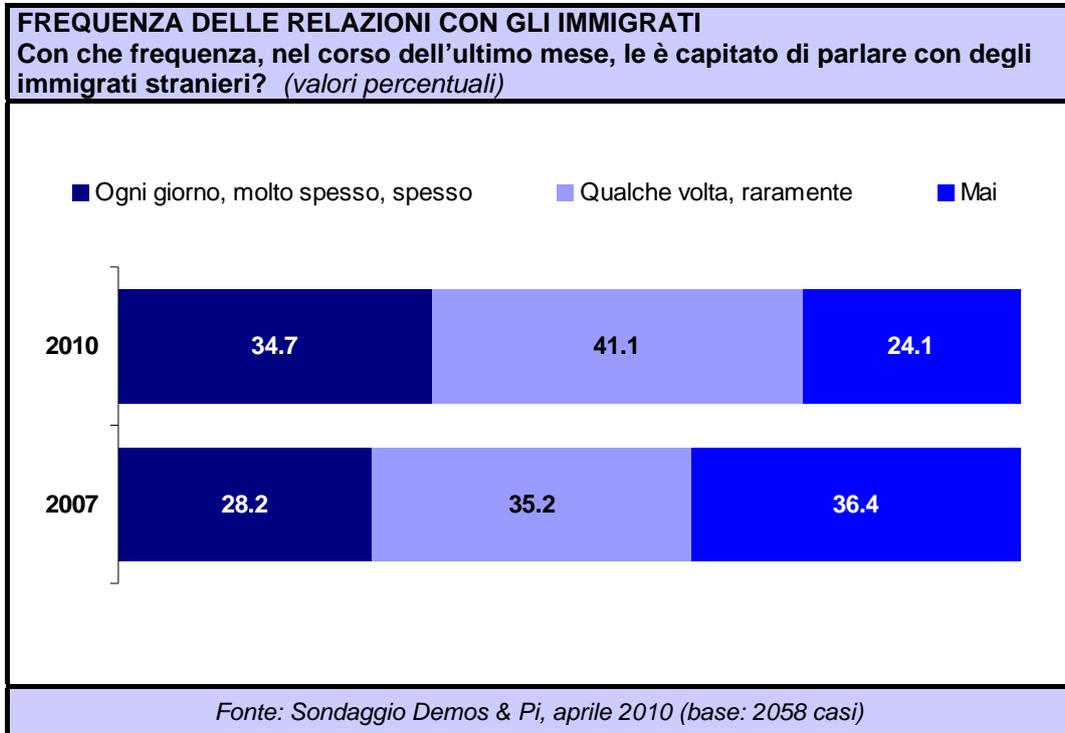
LA CRISI IN FAMIGLIA			
Ci può dire se nella sua famiglia, nell'ultimo anno, qualcuno ...			
<i>(valori percentuali di coloro che rispondono affermativamente - serie storica)</i>			
	2008	2009	2010
...ha perso il lavoro	13.3	17.5	18.4
...è stato messo in cassa integrazione, in mobilità oppure le è stato ridotto l'orario e le giornate lavorative	12.5	20.4	23.6
...ha dovuto ricorrere ad un prestito dai genitori, parenti o amici per far fronte a delle spese	22.3	23.9	27.4

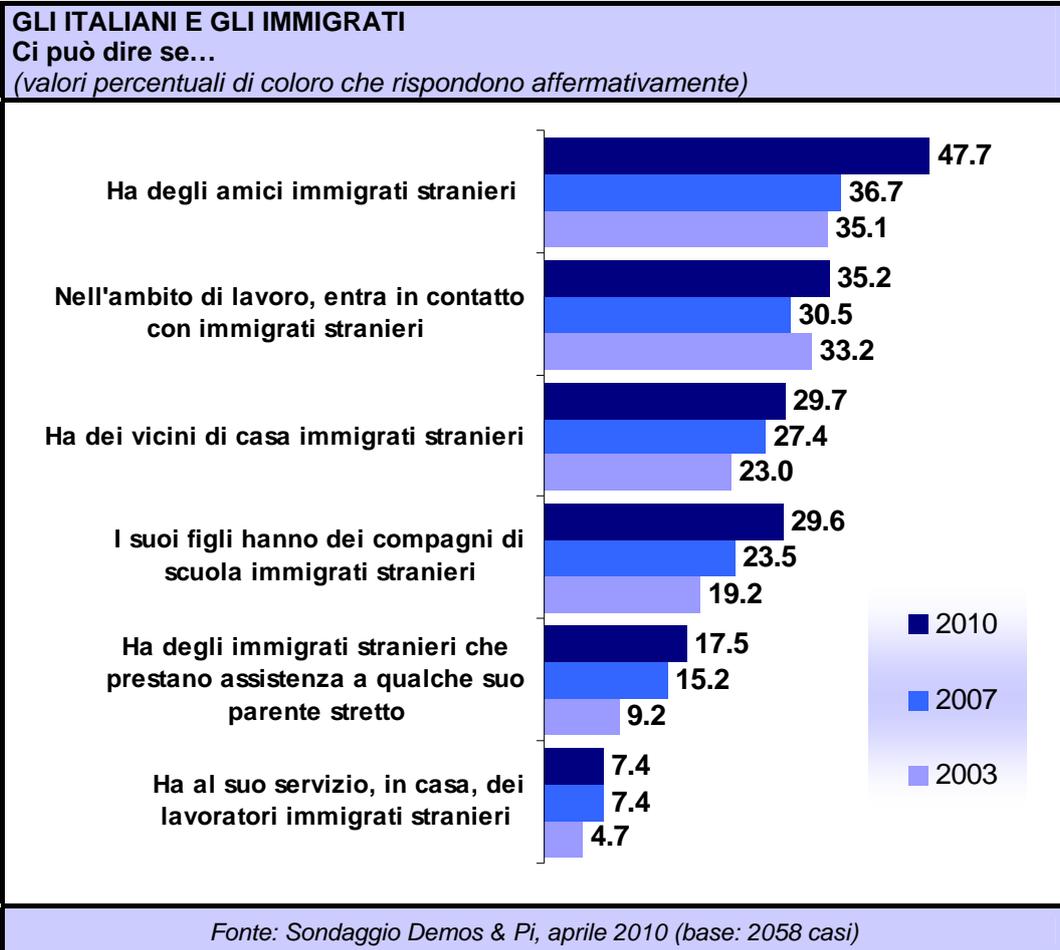
Fonte: Sondaggio Demos & Pi, giugno 2010 (base: 1046 casi)



OPINIONI, CONSUMI E CRISI (valori percentuali)				
	LIVELLO DI DISAGIO FAMILIARE			TUTTI
	NULLO	MEDIO	ALTO	
Oggi è inutile fare progetti impegnativi per sé e per la propria famiglia, perché il futuro è incerto e carico di rischi. (Moltissimo o Molto d'accordo)	51.5	59.1	62.6	55.7
Ha ridotto i consumi nell'ultimo periodo	25.7	39.6	51.9	34.4
La crisi economica in Italia è grave al punto che rischiamo quello che è successo in Grecia ? (Molto o Abbastanza d'accordo)	43.9	49.9	68.2	49.9
Ritiene che il governo abbia mentito agli italiani sulla gravità della crisi economica	51.4	58.8	64.5	55.9
<i>Fonte: Sondaggio Demos & Pi, giugno 2010 (base: 1046 casi)</i>				

I GIUDIZI SULLA POLITICA				
	LIVELLO DI DISAGIO FAMILIARE			TUTTI
	NULLO	MEDIO	ALTO	
GIUDICANO POSITIVAMENTE (Scala da 1 a 10; valori percentuali dei voti 6-10)				
L'azione del Governo	44.3	42.1	34.0	41.8
L'opposizione di Centro-Sinistra	25.3	26.0	26.4	25.7
Silvio Berlusconi	44.3	43.1	33.6	42.1
Giulio Tremonti	57.3	52.4	39.7	52.9
Pierluigi Bersani	43.8	37.8	39.2	41.2
<i>Fonte: Sondaggio Demos & Pi, giugno 2010 (base: 1046 casi)</i>				





IMMAGINI DELL'IMMIGRAZIONE			
Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con le seguenti affermazioni?			
<i>(valori percentuali di coloro che si dichiarano moltissimo o molto d'accordo – serie storica)</i>			
	2007	2010	Differenze 2010 - 2007
Gli immigrati sono una risorsa per la nostra economia	41.5	51.3	+9.8
La presenza degli immigrati favorisce la nostra apertura culturale	46.4	49.7	+3.3
Gli immigrati sono un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone	43.2	31.0	-12.2
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	34.3	25.6	-8.7
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura, la nostra identità e la nostra religione	34.6	20.4	-14.2
La presenza di bambini immigrati / stranieri nelle classi impedisce a quelli italiani di imparare come dovrebbero: sarebbe meglio fare delle classi separate	18.3	12.5	-5.8
<i>Fonte: Sondaggio Demos & Pi, aprile 2010 (base: 2058 casi)</i>			

